

*paglioli si alternavano a costole senza e, benchè tutti i madieri, a quanto sembra, fossero saldati alla chiglia, non pare che ci si fosse serviti di viti nè in questo caso nè per collegare paramezzali e costole. Al contrario, chiodi di ferro sembrano aver costituito in pratica l'unico mezzo di fissaggio metallico in tutte le zone della carena. I tenoni risultavano perfino più spaziosi che nella nave di Yassi Ada, con una distanza media tra l'uno e l'altro di circa novantanove centimetri.*

*La caratteristica maggiormente degna di nota della carena, a quanto risulta dalla planimetria, era costituita da una evidentissima poppa a specchio. Se si riuscisse a provare che la poppa in questione era destinata ad accogliere un timone, la datazione sicura della nave sarebbe della massima importanza perchè generalmente si ritiene che il timone sia stato impiegato per la prima volta nell'Europa settentrionale durante il XII o il XIII secolo, per essere poi introdotto in ambito mediterraneo all'inizio del XIV. Al momento attuale, gli unici elementi da cui inferire l'età della nave sono il solo esame al radiocarbonio compiuto su alcune assi del fasciame esterno, alcuni piccolissimi frammenti ceramici e i metodi impiegati nella costruzione della carena. Il tavolame ha permesso una datazione al C14 a 500 - 150 d.C., la ceramica potrebbe datare anche al periodo medioevale, e sarebbe lecita sia l'affermazione che la nave venne costruita un po' prima (chiodatura), sia l'affermazione che fu costruita un po' più tardi (distanza tra i tenoni) della nave di Yassi Ada del VII secolo. **Attualmente si sta costruendo un modello in scala dell'imbarcazione di Pantano Longarini**, e i ricercatori sperano inoltre di ottenere tutta una serie di datazioni al C14 sulla scorta di campioni, accuratamente scelti, di varie parti della carena.*

*I risultati congiunti di queste iniziative saranno senza dubbio del massimo valore e interesse" (Da "Navi e Civiltà" - Archeologia Marina - A cura di George F. Bass - F. Fabbri Editori.)*

C'è da aggiungere che sempre dall'articolo della predetta rivista apprendiamo inoltre che della nave è rimasta intatta la parte attorno allo specchio di poppa, "di cui si è preservata soltanto la banda di tribordo", mentre la banda di babordo non si è trovata, forse per la prolungata esposizione o perchè trafugata da qualcuno. Ben visibile "il paramezzale più alto" con spaccature "prodotte già molto tempo fa da cercatori di legna da ardere". "Questo paramezzale posa sulla nave trasversale (a sinistra) la cui parte interna è risultata mancante" (op. cit.). Manca la fiancata di babordo e quella di tribordo, e si apprende, infine, che si stava già da alcuni anni lavorando per realizzare un'esatta copia della nave. Dove e chi, non è stato specificato. Né si sa attualmente altro. Una descrizione più certa e dettagliata potrà, comunque, essere fatta non appena verremo in possesso delle ultime relazioni della Sovrintendenza, a conclusione dei lavori di analisi e restauro di tutto il relitto.

## IL NOME DELLA NAVE

### Il periodo storico di riferimento

Innanzitutto è importante sottolineare come la collocazione in un periodo storico preciso del relitto possa in qualche modo facilitare il compito di dare un nome alla nave. Secondo Bass, essendo stati sottoposti all'esame del carbonio 14 alcuni pezzi del reperto, la datazione è stata collocata tra il 500 e 150 d.C. Tra la dominazione tardo imperiale e bizantina, quindi. "In quei cinque o sei secoli di storia oscurissima, che costituiscono il periodo bizantino, avvennero immigrazioni continue di greci, soldati e venturieri, non solo, ma popolazioni in massa che partivano dall'Oriente in cerca



NOME DELLA NAVE  
INDICATO DAGLI OPERAI  
CHE RINVENNERO IL RELITTO